

ELZEVIRO

Da «Adolescenti senza limiti» a Pinocchio, per una riflessione sul presente dei nostri giovani

IL DIGITALE E L'EPOCA DELLE PASSIONI TRISTI

Curzia Ferrari

Nessuno scrittore, fumettista, concertista - nemmeno i Beatles - riuscì a stabilire un rapporto di complicità con i giovani quanto il digitale. Giovani? Si fa per dire. Ragazzini, adolescenti, poco più che fanciulli. E il risultato è sotto gli occhi di tutti - dai genitori agli insegnanti, dall'utente di mezzi pubblici a chiunque abbia ancora il dono dell'osservazione. Quella mandria appiattita su un rettangolo di plastica, suggerisce l'idea del disastro epocale, di una falsa vita nel presente, di cancellazione totale della memoria. E gli psicologi, che ne ricercano le cause, si rivolgono agli educatori - forse coinvolti a loro volta nel meccanismo - scrivono libri (uno recentissimo - l'accorato «Adolescenti senza limiti», ed. **Ares**), alcuni incolpano dello svuotamento intellettuale e spirituale la mancanza di riferimenti antropologici - il padre sempre lontano, la madre in palestra o dal parrucchiere... insieme al fenomeno socio-culturale del Sessantotto (che, del resto, iniziò negli Usa quattro anni prima). Sarà pure, in parte, colpa del Sessantotto - che ha reso tutti un po' più screanzati - ma nel naufragio dell'adolescenza c'è ben altro. C'è il

residuo della vecchia famiglia che la grande letteratura certifica come luogo di nevrosi, tarlato dall'ipocondria, mentre appariva il nido perfetto dove crescere. Lì i padri erano austeri e le madri sottomesse. In effetti, già da allora, si cresceva altrove - c'erano le ideologie, le vocazioni estreme, le fughe e le passioni senza mezza misura, le appartenenze partitiche promosse da immagini di personaggi che avevano siglato la storia, i sogni picareschi dove si incrociavano traiettorie promosse dai libri cosiddetti proibiti - e, come per i bambini di Hofmannsthal, la stupidità e la potenza delle bandiere. La pressoché scomparsa della "vecchia" famiglia in allargamenti da caos è andata di pari passo con la non più necessaria evasione nelle passioni. Tutto ciò che la tecnologia, tramite i social, ci fa sembrare immenso, è diventato piccolo.

Una spaventosa coazione fra la morte delle ideologie e il terremoto del Sessantotto, ha generato la discesa alle regioni infime del digitale e il rifiuto degli adolescenti ad ammettere "qualcos'altro" che non sia il mondo del digitale.

Come ne usciremo? Forse come Pinocchio sputato fuori dalle viscere della balena - diciamo una macchina cosmica; con la sorpresa che quella sosta buia e terribile nella pancia del mostro, non era stata totalmente vana.

